

Tano è condannato a morte

Guido sta spendendo le sue fortune per salvare il suo amico Tano dalla condanna a morte. Viaggi, tribunali, avvocati, processi, lettere, telefonate.

Ogni volta che mi incontra mi parla dell'assillo che lo tormenta per questa "ingiustizia": *"Ma pensa, Andrea, è condannato a morte. Non dire a nessuno questa infamia che sporca l'onorabilità del mio più intimo amico; che nessuno venga a sapere che 'da quattro anni Tano è un condannato a morte'"*.

Allora sentivi che tutti i suoi amici, perfettamente partecipi della sua angoscia, facevano segretamente rimbalzare la notizia triste ad altrettanti amici.

Questa mattina, mentre sorbivamo il caffè insieme, lo vedo rasserenato, con la mente libera anche dal suo solito affanno.

Allora mi sono permesso: *"Sai Guido, ti devo una confidenza: ma non è un segreto. È una scoperta che ho fatto da poco; mi riempie di gioia ogni volta che ci penso. È una notizia che trovo bella e da rivelare a tutti gli amici, soprattutto a quelli veri. Non è da rivelare piangendo, ma cantando con lacrime di riconoscenza*

nel cuore. Anche S. Paolo sperimenta che le vicende di questo mondo, per quanto incantevoli, non sono paragonabili alla grande meraviglia che ci aspetta in Cielo".

Hai già capito, Guido. Conosco la tua veneranda età e tu conosci la mia: da più di settant'anni dalla nascita anche noi due come tutti ci troviamo tra i condannati a morire.

Ma ora sappiamo che, grazie alla condanna a morte del Risorto, si è spalancata a tutti noi la porta della gioia e della libertà.